

15

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIROLAMO LA PENNA

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 12,45.

PRESIDENTE. Proseguiamo l'indagine conoscitiva sulla cessione della flotta Lauro.

Ugo GRIPPO, *Relatore*. Comunico alla Commissione che mi è pervenuta una lettera da parte del direttore generale del gruppo Lauro, dottor Fausto Vignali, con la quale rimette una ipotesi di rilancio della flotta da lui elaborata, su richiesta del commissario De Luca.

Poiché non sono io che debbo esaminare alcun progetto di rilancio della flotta Lauro, consegno questa lettera alla presidenza.

PRESIDENTE. Faccio presente che la Commissione non può essere destinataria di simili documenti. Il dottor Vignali avrebbe dovuto consegnare la lettera di cui sopra al commissario De Luca, dal quale aveva avuto un preciso incarico; quest'ultimo, a sua volta, avrebbe dovuto inviarla al ministro dell'industria che l'ha nominato.

Sottolineo anche che quello di inviare a più riprese documenti che tendono a rimettere tutto in discussione è un modo anomalo di procedere (evidentemente vi sono interessi a far questo) e pertanto dobbiamo respingere un simile tentativo ed attenerci alla corretta interpretazione del regolamento.

Consegno pertanto al sottogretario Cresco la lettera che mi è stata rimessa dal relatore.

ANGELO GAETANO CRESCO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Desidero innanzitutto sottoli-

neare che è intenzione del Governo attenersi il più possibile alle indicazioni che la Commissione parlamentare fornirà. In secondo luogo, voglio rispondere alle questioni sollevate in ordine alla composizione dell'azionariato e soprattutto alla provenienza di esso. Ho ricevuto dalla Finlauro una comunicazione in cui si precisa che l'azionariato della società è oggi così composto: dottor Occhetti, 3 per cento; dottor Poulides (presidente Chandris Italia) 3 per cento; dottor Ligabue, 3 per cento; Navale Finanziaria Srl, 91 per cento.

La Navale Finanziaria Srl, le cui azioni sono attualmente intestate ai professionisti avvocato Camillo Marchese e dottor Roberto Bini, non appena l'operazione verrà finalizzata, sarà trasformata in Spa e verrà ricapitalizzata (con capitalizzazione preventivabile in almeno 2-3 miliardi) con ingresso anche di nuovi soci, tutti operatori nello *shipping* ed italiani.

Ad oggi è possibile confermare che almeno il 51 per cento della Navale Finanziaria Spa sarà di proprietà (diretta o tramite società controllate) dei seguenti gruppi: *a)* dottor Luciano Occhetti e/o per esso Acomar Srl - sede Genova - armatore; *b)* dottor George F. Poulides e/o per esso Chandris Italia Srl e/o Medov Spa - capitale sociale lire 450 milioni - sede Genova - agenzia marittima specializzata in vendita crociere; *c)* dottor G.C. Ligabue e/o per esso Ligabue *catering* Spa - capitale sociale lire 7 miliardi e 800 milioni - sede Venezia, appaltatore servizi di bordo e *catering*; *d)* Italmare Spa - sede Genova - capitale sociale un miliardo, fornitore di bordo; *e)* Società investimenti armatoriali Spa - sede Genova -

capitale sociale lire 500 milioni, armatrice *supply vessels*; f) Zerbone *catering Spa* – sede Genova – capitale sociale 250 milioni, appaltatore di servizi di navi; g) comandante V. Zoboli e/o per esso Flotta Z – sede Genova armatrice sei *supply vessels*.

Detti azionisti sono disponibili a sottoscrivere formale impegno, nei termini di cui alla convenzione, e in conformità con la vigente legislazione, a non cedere le quote di loro proprietà a persone fisiche e giuridiche straniere, garantendo nel limite della loro capacità la professionalità e managerialità della Nuova Lauro, in ragione di decenni di esperienza che gli stessi hanno nel loro specifico campo.

Presupposto di tale gestione professionale, finalizzata, compatibilmente alla realtà del mercato, allo sviluppo della flotta Lauro, è e sarà una profonda ristrutturazione dell'azienda che, rispettando la sede e le origini storiche, permetta per altro l'adattamento delle odierne obsolete strutture e del personale demotivato alle esigenze della Nuova Lauro.

A tal fine è già stato commissionato apposito studio alla Arthur Andersen di Roma.

Fermi i contenuti di cui alla convenzione sottoscritta fra le parti in data 22 gennaio 1986 e relativo decreto autorizzativo del Ministero dell'industria del 9 aprile 1986, la Finlauro Spa si dichiara disponibile, sul presupposto di una immediata stipula dell'atto notarile, già programmato per il 22 maggio 1986, ad esaminare eventuali richieste integrative del commissario e/o delle autorità di vigilanza e delle parti sociali e ad assumere, se del caso, impegno formale perché le stesse, anche mediante successivi atti integrativi, possano essere armonizzate con le intese già perfezionate e con i rispettivi interessi, sia pure tenendo in debita considerazione la mutata situazione di mercato dei beni oggetto di compravendita, per i rilevanti ritardi verificatisi.

Aggiungo, relativamente alle richieste formulate da qualche commissario in merito alla ripresa della operazione di ven-

dita della società Lauro, che vi sono difficoltà rapportate ad una scelta che già Parlamento e Governo hanno assunto, quella dei decreti Altissimo, in merito ai rapporti con l'attuale acquirente.

Su tali temi vi sarà un approfondimento, anche alla luce di offerte già pervenute e che sono a conoscenza di tutti e soprattutto di talune richieste di abbattimento di costo, per le difficoltà insorte nella Lauro. Sostanzialmente diventa improbo riaprire le trattative di fronte ad un decreto già presentato e il cui ritiro è difficile.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Il Governo ha già espresso il proprio parere al riguardo tramite il collega Cresco. Ritengo di non dover aggiungere altro, al momento, e quindi mi riporto integralmente alla dichiarazione resa dal ministro Degan in questa sede. Riconosco che il problema è di estrema delicatezza; sono comunque dell'avviso che la Commissione disponga di elementi sufficienti per poter indicare, attraverso una risoluzione, la via da seguire.

MAURO SANGUINETI. Desidero svolgere alcune considerazioni in ordine all'intervento del sottosegretario Cresco, che ha parlato a nome del ministro e del Governo. Egli, da un lato, ha fornito una risposta alle molte domande che la Commissione ha più volte formulato per conoscere, quanto meno, la composizione della « cordata ». Io sono un po' perplesso sull'affermazione riguardante l'esistenza di un decreto firmato e sulla possibilità di ritirarlo anche se, come è stato specificato, « alla luce delle offerte pervenute ». Io chiedo: anche di quelle che eventualmente potrebbero pervenire?

A mio avviso, se il Governo pone la Commissione di fronte al dato del decreto già firmato, molta parte del lavoro che abbiamo svolto risulterà non dico inutile ma, in qualche modo, superflua.

Se le cose stanno così, ne dobbiamo prendere atto e concludere, forse, anche senza tener conto di quanto è stato detto, ma lasciando la Commissione svincolata

da ogni confronto con il Governo ed esprimendoci sulla base delle argomentazioni qui esposte e delle notizie ricevute.

PRESIDENTE. Non voglio sostituirmi a nessuno, perché queste sono dichiarazioni che deve rendere il Governo e che, pertanto, devono essere fatte dai due sottosegretari in rappresentanza dei rispettivi ministri, ma vorrei far presente che la Commissione ha acquisito molteplici dichiarazioni dei ministri responsabili, secondo cui il Governo avrebbe rispettato il lavoro della Commissione stessa, tant'è vero che non si è data esecuzione al decreto già firmato dal ministro Altissimo. Quest'impegno, sino ad oggi, se non erro, è stato onorato e, pertanto, a mio avviso, non potrebbe essere formulato dal Governo una valutazione diversa da quella di non procedere fino a quando la Commissione non abbia portato a termine i suoi lavori e, quindi, espresso un giudizio complessivo.

Il sottosegretario Cresco, se crede, potrà riprendere la parola, ma su questo punto non vi possono essere equivoci, quindi, noi possiamo continuare il nostro dibattito concludendolo, senza rimettere in discussione il giudizio che la Commissione esprime su competenze che, d'altra parte, spettano al Governo.

GUSTAVO MINERVINI. Desidero porre una domanda al sottosegretario Cresco, domanda che probabilmente trova risposta nel testo che egli ha letto e di cui non ho capito un punto, forse a causa della rapidità dell'esposizione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario non ha letto il testo del suo intervento, ma ha semplicemente dato comunicazione alla Commissione che al ministro è pervenuta una lettera da parte della Finlauro.

GUSTAVO MINERVINI. L'onorevole Cresco ha affermato che, in realtà, la situazione è irretrattabile perché è stato emanato il decreto del ministro: forse, il sot-

tosegretario ha usato una parola meno *tranchante*, ma il senso dell'espressione è questo.

Il decreto del ministro configura un'autorizzazione, ma il relativo contratto è stato stipulato? Se non lo è stato, la situazione non è irreversibile.

PRESIDENTE. Il contratto non è stato ancora stipulato.

GUSTAVO MINERVINI. Allora, per quale motivo si parla di situazione irretrattabile?

PRESIDENTE. Il sottosegretario Cresco ha affermato che, rispetto alla nuova proposta pervenuta, riteneva che ci si trovasse in presenza di una posizione del ministro - cioè in presenza del decreto dell'onorevole Altissimo - per cui non era possibile prendere in considerazione altre proposte.

GUSTAVO MINERVINI. Il decreto di autorizzazione è un atto amministrativo e gli atti amministrativi sono sempre revocabili. A questo punto, a meno che non sia stata data esecuzione al decreto, nel senso che sia stato stipulato il contratto, perché non lo si revoca? A meno che non si intenda che non sussiste interesse pubblico per revocarlo. Allora, si tratterebbe di un giudizio di merito, di opportunità, non di un discorso di legittimità.

Su questo punto vorrei un chiarimento dal sottosegretario.

ANGELO GAETANO CRESCO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Onorevole Minervini, lei ha interpretato bene la seconda parte della lettera: si tratta di un giudizio politico, di una scelta di merito, di opportunità.

GUSTAVO MINERVINI. Cioè, il Governo ritiene che non sussista l'opportunità di modificare il decreto, ancorché in punto di legittimità esso sia modificabile: è questo il suo pensiero?

ANGELO GAETANO CRESCO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sì.

ADELMO RICCARDI. Vorrei anch'io porre una domanda, poiché siamo in una fase nella quale occorre chiarezza. La Commissione ha lavorato su un documento conclusivo che dà una serie di indicazioni. Quali effetti hanno tali indicazioni rispetto all'atteggiamento del Governo? Esse influiscono sulla modifica del decreto o si tratta di pure e semplici opinioni espresse dalla Commissione? Vorrei una risposta in proposito, perché per il nostro gruppo rappresenta una questione di sostanza, nella fase attuale.

PRESIDENTE. Desidero precisare ai due nuovi sottosegretari, oggi presenti in rappresentanza del Ministero dell'industria e di quello della marina mercantile, che la Commissione avrebbe avuto competenza ad avviare l'indagine conoscitiva anche a provvedimento ministeriale concluso. In tal caso non avremmo potuto modificare il provvedimento amministrativo, ma solo valutarlo e giudicarlo.

Abbiamo dato vita, invece, all'indagine a provvedimento adottato, ma non eseguito. Il ministro *pro tempore* dell'industria, ha comunicato che si sarebbe attenuto al giudizio della Commissione, tanto è vero che ha sospeso l'esecutività del provvedimento. Tale impegno è stato riconfermato nell'ultima riunione della Commissione dall'attuale ministro dell'industria, onorevole Zanone, e dal ministro della marina mercantile, senatore Degan.

ANGELO GAETANO CRESCO, *Sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato*. Ribadisco, in special modo all'onorevole Riccardi, l'impegno del Governo di attenersi al documento della Commissione.

MAURO DUTTO. Per quanto riguarda le preoccupazioni della Commissione circa la composizione del pacchetto azionario della « cordata » che ha fatto l'offerta di acquisto della flotta, e della « italianità »

degli azionisti, ritengo che le informazioni dateci dal sottosegretario Cresco siano più rassicuranti rispetto alla conoscenza iniziale del solo 9 per cento.

D'altro canto, ritengo che la Commissione in questo momento non sia in grado *ex abrupto* di dare una valutazione complessiva sulla imprenditorialità e professionalità dei nuovi acquirenti che si aggiungono ai tre già conosciuti che avevano queste caratteristiche.

Occorre trovare un metodo di lavoro che ci permetta di uscire dal *tunnel* in cui siamo entrati, anche perché è improprio per la Commissione iniziare a fare – senza alcun tipo di indagine tecnica – delle valutazioni sui singoli aspetti del negoziato in corso.

Credo che si debbano ribadire i punti ritenuti essenziali emersi nel corso del dibattito relativamente alla opportunità di una vendita globale e non frazionata, per navi, al mantenimento della sede a Napoli; alla professionalità ed imprenditorialità degli acquirenti, e alla volontà degli stessi di restare nella marina mercantile italiana, incrementando la flotta di bandiera e cercando di valorizzarla nell'ambito di alcune linee di tendenza che abbiamo suggerito al ministro e che questi ha fatto sue, del rinnovamento della flotta mercantile italiana.

Nella precedente seduta l'onorevole Sanguineti ha posto il problema – anche in considerazione della valutazione unanime dei commissari circa l'opportunità della riapertura dell'asta per la vendita del patrimonio immobiliare della flotta Lauro – di riaprire l'asta anche per quanto concerne le navi. Non vorrei rispondere preclusivamente a questo tipo di richiesta, ma soprattutto la lascerei alle valutazioni del ministro dell'industria che dovrebbe anche considerare le diverse ipotesi che possono presentarsi, ma in un arco ristrettissimo di tempo. Infatti, la vicenda va incancrenendosi per suo conto, senza parlare dei risultati economici. In altri termini, il Governo valuti conclusivamente altre offerte che mostrino carattere di imprenditorialità ancora maggiore, oltre che la volontà di inserirsi sul mer-

cato con sicura professionalità e determinazione organizzativa, in modo da poter concludere la vicenda della flotta Lauro.

Non mi preoccupo, come più volte ho espresso in questa Commissione a nome del gruppo repubblicano, della consistenza economica dell'operazione di vendita, ma sono convinto che l'acquisto della flotta potrà essere un affare solo se chi l'acquisterà riuscirà a gestirla in modo concorrenziale e in base a sani criteri di economicità.

Il pericolo maggiore è che, col passar del tempo, si acquisisca sempre di più l'idea che dobbiamo come atto sociale, mantenere in piedi una flotta, caricandone le spese sullo Stato.

Pertanto, chiudiamo la nostra indagine con una valutazione sulla relazione Grippo, oppure demandiamo al Governo, accanto alla riapertura dell'asta per il patrimonio immobiliare, la valutazione di altre offerte che sono state nel frattempo presentate, per vedere se rispondano a maggiori criteri di imprenditorialità. Non so che altro possiamo fare, se non istituire un « ufficio analisi economiche » che si metta a considerare tutte le offerte che pervengono a questa sede!

Aggiungo a queste mie considerazioni un forte richiamo al Governo ad esprimere la sua valutazione finale e politica in merito alla soluzione migliore per la flotta per quanto riguarda l'imprenditorialità, la professionalità e gli impegni degli acquirenti.

Ugo GRIPPO, *Relatore*. Ricordo, prima di tutto a me stesso, che l'indagine conoscitiva tende essenzialmente ad alcuni obiettivi, i più importanti dei quali sono la difesa dei livelli occupazionali ed il mantenimento dell'attività produttiva nella città di Napoli. Questi impegni di fondo fino a questo momento non sono stati assicurati da nessuno, né dai ministri, né tantomeno dalla Finlauro.

Oggi si risolve il mistero ed emerge una serie di nomi, alcuni dei quali già conosciuti. A noi non basta conoscere la lettera della Finlauro, vogliamo sapere esattamente chi siano, che tipo di attività

svolgano questi personaggi che ora escono allo scoperto. Noi avevamo già detto – e credo che ciò sia emerso dal dibattito – che la flotta, per avere un futuro, doveva essere affidata essenzialmente a gente del mestiere: non solo operante nel settore marittimo (il che sarebbe troppo generico), ma addirittura nel settore crocieristico. Il Governo ci assicura che queste società sono in condizione di raggiungere gli obiettivi che la Commissione si era prefissa, o no? Queste sono le risposte che dobbiamo avere; diversamente, qualora la Commissione dovesse essere d'accordo sulla relazione conclusiva, potremmo consegnare il documento al Governo perché ne tragga delle conclusioni, non vi sarebbe nemmeno bisogno, a mio avviso, di compiere ulteriori sforzi di collaborazione. Non si tratta, infatti, di attacchi al Governo, ma di forme di collaborazione: allo scopo di salvare un'attività produttiva, il Governo deve fornire queste assicurazioni, che noi non abbiamo ancora avuto, né questi nomi, per quanto mi riguarda, possono darci tale garanzia. Oltre tutto, questi soggetti affermano di impegnarsi a non cedere le quote di loro proprietà a persone fisiche o giuridiche straniere, ma se le cedessero a soggetti italiani sarebbe la stessa cosa. Noi dobbiamo ottenere la garanzia del mantenimento del centro direzionale ed operativo di Napoli, ma anche che siano assicurate capacità ed esperienza nel settore armatoriale e, in particolare, crocieristico. Fino ad ora noi abbiamo soltanto girato intorno al problema.

FRANCESCO GIULIO BAGHIÑO. Signor presidente, io ho potuto prendere visione di due documenti. Uno, che ci è stato trasmesso dal Governo, chiarisce, in definitiva, quel punto negativo relativo alla quota del 91 per cento. Poi, vi è un altro documento che è stato consegnato, è vero, all'onorevole Grippo – che è il relatore – e che proviene dal direttore generale che si è interessato sinora dell'amministrazione straordinaria. Allora, valutiamolo insieme: non è vero che occorrono tanti miliardi per continuare a garantire l'effi-

cienza della flotta e non impegnarsi a vendere – anzi a svendere – immediatamente. Questa è realtà; in definitiva, l'amministrazione straordinaria chiede ciò che avanza dal Governo e che quest'ultimo non ha ancora dato. Non solo, ma si apre una prospettiva proprio perché, se si fosse obbligati a svendere due di queste navi – che non sono tutte in disarmo, perché hanno una funzione proprio in virtù della garanzia dei diritti di linea – si otterrebbe un ricavo di due miliardi e mezzo che consentirebbe l'acquisto di quella nave necessaria per integrare l'attività della flotta. Valutiamo questo punto: o noi diamo credito al documento, elaborato da persona responsabile, o accusiamo questa di inganno. Occorre compiere una scelta. L'amministrazione straordinaria ci ha fornito un documento il quale prospetta una situazione nettamente opposta a quella che è stata configurata fino ad ora. Sino ad oggi, infatti, ci è stato detto che questi soggetti sono gli unici che abbiano formulato offerte, che siano disponibili, che intendano sacrificarsi, però non offrono più di due anni di garanzia per i lavoratori e non vogliono accettare il limite di cinque anni, che sarebbe il periodo minimo affinché la ristrutturazione completa di cui si parla nel documento che il Governo ci ha consegnato (ed è quello della Finlauro), possa essere realizzata. Tale opera, infatti, comporta un periodo di tempo superiore a quei due anni: allora, perché non vogliono assumere un impegno, sotto il profilo occupazionale, superiore ai due anni, quando essi stessi ne affermano la necessità?

Dobbiamo quindi valutare questi due documenti; io non mi soffermo sulla preoccupazione concernente ciò che dobbiamo dare al Governo: noi dobbiamo dare quanto risulta dalla verità dei documenti. In definitiva, noi abbiamo provveduto ad effettuare numerose audizioni, abbiamo acquisito una copiosa documentazione ed ora abbiamo anche acquisito i due documenti di cui parliamo, indipendentemente da ciò che il Governo intende fare. Se esso procederà secondo gli impe-

gni precedenti, nel senso indicato dalla Commissione, avrà il nostro appoggio; se procederà in altra direzione, ne avrà la completa responsabilità. Ma noi elaboreremo, con serenità, un documento conclusivo che scaturisce da quanto risulta dalla documentazione in nostro possesso; eventualmente, potremmo modificare quest'ultima effettuando l'audizione del direttore generale Vignali: se costui ci dicesse il contrario di quanto a noi risulta, potremmo agire in qualunque senso, anche sotto il profilo penale. Ma se egli confermasse l'impostazione che si ricava dalla lettera, darebbe ancora una volta ragione al MSI-destra nazionale, che ha presentato una proposta di legge d'inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Il problema è, onorevole Baghino, che lei vuole anticipare l'inchiesta in sede di indagine.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Io non parlo d'inchiesta, se questo documento è vero, non è indispensabile la vendita immediata a qualunque prezzo, la liquidazione della flotta, pur di garantire il regime occupazionale, in quanto le richieste che vengono formulate persino dagli eventuali acquirenti sono dello stesso tenore. Il personale che costoro si sono impegnati numericamente ad occupare non è scelto secondo i criteri dell'attuale amministrazione straordinaria, ma sarà scelto secondo le reali necessità, quindi, con la vendita non decadrà l'esigenza del prepensionamento perché, naturalmente, non saranno scelti tutti coloro che hanno già raggiunto un certo limite di età. Allora, avremo a carico tutti questi dipendenti e, di conseguenza, dovrà essere emanato quel provvedimento che viene richiesto dall'amministrazione straordinaria da due anni (tutti ne parlano, ma ancora non è stato varato) e che, comunque, comporterebbe un impegno più o meno analogo a quello che il nuovo acquirente intende assumere.

Potrei dire, pensando alla serietà di queste aziende, alcune delle quali so dove e come lavorano – anche se non conosco

tutti personalmente —, e agli impegni che assumono (mantenimento della sede a Napoli, continuità della linea, garanzia dell'occupazione) che la vendita potrebbe anche soddisfare. Non mi soddisfa l'osservazione che bisogna assolutamente vendere!

Non possiamo lasciare agli atti i documenti che ci pervengono senza discuterli o senza commentarli. La mia proposta è che si costituisca un gruppo di lavoro informale cui affidare la valutazione del documento oggi presentato, e poi decidere. Suggestirei anche l'audizione del direttore generale Vignali in modo che possa confermare o correggere quanto emerge dalla sua lettera.

PRESIDENTE. Ma non siamo competenti a farlo!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ma se io debbo arrivare alla soluzione del problema, anche con suggerimenti e indicazioni al Governo, voglio farlo considerando vero questo documento, e allora sostengo che non bisogna vendere. Ma è opportuno confermare la validità del documento, questo è il problema! È inutile che qualcuno ci venga a dire che vorranno pagar meno per il ritardo, oppure che si tratta di un impegno di otto mesi e così via. La realtà è, con uno o con mille acquirenti, che con questo documento è ingiusto vendere.

PRESIDENTE. Faccio una considerazione che attiene ai nostri doveri. Non possiamo assumere una iniziativa che ci porta a collaborare con il Governo che ha la piena responsabilità amministrativa di decidere in materia.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Però il Governo ha ribadito che deciderà secondo l'orientamento della Commissione!

PRESIDENTE. Ha detto che sospende ogni decisione in attesa del parere della Commissione. Ma naturalmente il Governo si aspetta che la Commissione, nel-

l'esprimere tale parere, cioè nel concludere i suoi lavori, si mantenga nell'ambito delle proprie competenze e non collabori alla formazione di un atto amministrativo per il quale non è competente. Possiamo esprimere soltanto, sulla base dei risultati dell'indagine svolta, una serie di raccomandazioni al Governo che è poi competente nella sua discrezionalità a decidere.

In altri termini, possiamo dire che gli acquirenti devono essere professionalmente competenti nel settore, ma se poi si chiamano Chandris o altro, sono affari del Governo. Per questo dico che non siamo noi competenti ad'interrogare il direttore generale Vignali.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. E perché? Se mi si dice che la flotta non è da vendere, allora io sostengo che non è da vendere. L'audizione del direttore generale serve per avere il visto sul documento inviato all'onorevole Grippo.

PRESIDENTE. Dobbiamo chiarirci le idee. Dobbiamo anche dire che se non devono utilizzare la legge Prodi, che vuole la vendita, perché soltanto a questo scopo si è potuta interrompere la procedura del diritto fallimentare, nell'interesse dei creditori...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ma non si è tenuti a venderla ora, la flotta. La legge Prodi non impone l'obbligo di venderla.

PRESIDENTE. Non ci intendiamo. Diciamo tutti le stesse cose, anche il Governo e l'onorevole Dutto; non si tratta solo dell'opinione di una parte della Commissione che non è d'accordo a procedere su un'altra linea.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. L'onorevole Dutto ha persino chiesto di riaprire l'asta!

MAURO DUTTO. Il ministro ha dato disponibilità a far questo.

PRESIDENTE. Avevamo già sottolineato, accogliendo la proposta Sanguineti, come il complesso del patrimonio immobiliare debba essere rimesso sul mercato e venduto globalmente o in modo frazionato; per quanto concerne la flotta, avevamo ribadito come condizioni irrinunciabili il mantenimento della sede a Napoli, l'impegno del Governo al prepensionamento per quanto riguarda il personale ed inoltre una migliore qualità delle intese intervenute e una serie di altri impegni, come il prolungamento del periodo dell'occupazione, e così via.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Queste erano le condizioni che ella ci aveva indicato, signor presidente, non una decisione della Commissione.

PRESIDENTE. Certo, ma io sto parlando del modo in cui stiamo procedendo nella discussione.

ADELMO RICCARDI. Signor presidente, nella fase in cui ci troviamo non è mia intenzione ripercorrere passaggi anche complicati e delicati che la vicenda presenta, ma, considerando l'orientamento dei diversi gruppi, ritengo che non abbiamo in questa fase come Commissione - può darsi che la vicenda abbia implicazioni che non si fermano qui - altre alternative se non quella di approvare la relazione Grippo come documento che ha raccolto in modo fedele la storia di tutta la vicenda.

Non escludiamo che, approvata la relazione Grippo - ciò potrebbe avvenire anche stamane - la Commissione possa anche attivare strumenti tipici del lavoro parlamentare: ad esempio, potrebbe assumere una risoluzione. C'è un atto che dovrebbe, propriamente, impegnare maggiormente il Governo sotto il profilo dell'indirizzo; certo, il Governo responsabilità e deve fare fino in fondo il proprio lavoro, pertanto, i tempi e i modi delle decisioni sulle operazioni da compiere saranno scelti dal Governo stesso, però la Commissione ha il compito di formulare gli indirizzi non soltanto su tale que-

stione, ma su tutta la politica che deve essere portata avanti dall'esecutivo.

PRESIDENTE. Onorevole Riccardi, quando lei afferma che la Commissione potrebbe votare una risoluzione, cosa intende? Lei intende, credo, che la Commissione potrebbe dare delle indicazioni al Governo in ordine a determinate proposte.

ADELMO RICCARDI. Il regolamento stabilisce che l'indagine debba essere conclusa con un documento finale, che è rappresentato dalla relazione.

PRESIDENTE. La relazione è il documento preliminare, non quello conclusivo!

ADELMO RICCARDI. Dipende da come si giudica questo aspetto.

PRESIDENTE. Vorrei sapere dall'onorevole Grippo se, nell'ambito della sua relazione, siano espresse - in modo da diventare riferimenti precisi per il Governo - le condizioni che stiamo andando a precisare. Questo è il punto. Cioè, il documento conclusivo enuclea una serie di indicazioni che dovrebbero - al di là di valutazioni che potrebbero essere anche non condivise - rappresentare la manifestazione di volontà della Commissione. Io credo, invece, che in tutto il contesto della relazione queste indicazioni precise, come la Commissione ha sottolineato, difficilmente siano individuabili. Allora, mi era sembrato che la Commissione, facendo propria la relazione e quindi tutto il complesso delle valutazioni attinenti ai singoli passaggi e perciò ai singoli provvedimenti del commissario, conclusivamente formulasse alcuni obiettivi, alcuni criteri cui il Governo - si raccomanda - dovrebbe attenersi ma che, evidentemente, potrebbe anche non rispettare.

In questa fase, noi dobbiamo predisporre un documento conclusivo che potrebbe aggiungersi alla relazione che la Commissione fa propria, indicando alcuni punti. Io ho voluto mettere in risalto che

noi dobbiamo limitarci, ad esempio, a raccomandazioni relative alla professionalità, alla difesa del personale dipendente, eccetera, anche perché non so se noi riteniamo di poterci attestare su una determinata posizione. Su questo aspetto mi era sembrato che la parte comunista non fosse d'accordo. Occorre chiarire se si ritenga che noi possiamo sviluppare i nostri lavori proponendoci come sede di collaborazione con il Governo su questa materia; personalmente, sono dell'avviso che noi non possiamo proporci in questo senso, anche se l'offerta potrebbe essere molto generosa. Al Governo noi dobbiamo restituire in pieno il suo diritto, sul piano della competenza amministrativa, di arrivare unilateralmente alla sua decisione. Dopo aver svolto l'indagine ed acquisito determinate convinzioni, noi possiamo raccomandare che, nel momento in cui il Governo assumerà pienamente la sua responsabilità di decisione sul piano amministrativo, tenendo conto anche delle competenze che la legge Prodi ad esso affida, abbia presenti questi elementi. Ma, ad esempio, per quanto riguarda la professionalità dovrà decidere il Governo, non potremo deliberare noi; del resto, tale aspetto potrà essere preso in considerazione in un atto successivo, non preventivo.

GUSTAVO MINERVINI. Credo sia da sostenere la proposta, avanzata dall'onorevole Riccardi, di approvare innanzitutto la relazione: io, personalmente, sono d'accordo su tale proposta. La predisposizione o meno di un documento conclusivo di questo tipo ovvero, come ipotizzava l'onorevole Riccardi, l'adozione di risoluzioni (che, se ben ricordo, debbono essere annunciate in aula e pubblicate, e solo successivamente approvate) è un altro discorso.

PRESIDENTE. Ma si tratta di un altro istituto, onorevole Minervini, cui la Commissione comunque può sempre ricorrere.

GUSTAVO MINERVINI. Lasciamo impreggiudicato, per ora, il problema se anche

una relazione che consta di un numero non eccessivo di pagine, come quella dell'onorevole Grippo, possa considerarsi o meno documento conclusivo. Se, in aggiunta ad essa, la Commissione vorrà approvare un documento di tipo propositivo con alcune raccomandazioni, si prenderà in considerazione tale eventualità.

Io vorrei sostenere la tesi proposta dal collega Riccardi, cioè che, frattanto, si approvi finalmente la relazione dell'onorevole Grippo; se fosse possibile cominciare ad isolare opportunamente le parole contenute al termine della pagina 1 di questa proposta di documento conclusivo, che implicano l'approvazione della relazione Grippo ed esprimono la giusta gratitudine nei suoi confronti, penso che si farebbe un passo avanti.

PRESIDENTE. Informo che molti colleghi mi avevano chiesto se oggi si sarebbe votato sulle conclusioni: avevamo fatto presente che, in effetti, avremmo preso in esame le conclusioni la prossima settimana, pertanto, debbo pregare l'onorevole Minervini di non insistere su tale proposta. Personalmente, sono favorevole a che la Commissione faccia propria la relazione: a mio avviso, renderla avulsa dal resto del documento conclusivo significherebbe disattenderla. Essa potrebbe costituire la prima parte di un documento che, allora, dovrebbe essere votato per parti separate: a questo punto, però, dovremmo prendere atto che su di esso potremmo anche assumere posizioni diverse. Al contrario, lo sforzo compiuto fino ad oggi era volto al fine di pervenire ad una soluzione unanime. Comunque, questa decisione sarà assunta dalla Commissione nella prossima seduta.

MAURO DUTTO. Credo di dover raccogliere l'osservazione del presidente, il quale ha rilevato che molti colleghi non sono presenti alla seduta. Osservo preliminarmente che non mi sembra che le posizioni degli onorevoli Riccardi e Minervini siano in contrasto con la possibilità di arrivare anche alla risoluzione. In una prossima seduta — che oramai si

rende necessaria – si potrà arrivare ad una decisione anche articolata in due parti: approvazione della relazione Grippo e approvazione di un documento conclusivo che contenga i punti enucleati dalla relazione, che ha anche un carattere propositivo preciso, e che rinforza ulteriormente l'opinione e la decisione del Parlamento.

Mi dichiaro favorevole alla relazione dell'onorevole Grippo, e però preannuncio che nel caso vi fossero ulteriori ritardi chiederò la votazione del documento che è stato già discusso, e che sarà in sostanza aperto a tutti quegli emendamenti che i commissari vorranno presentare.

In sostanza, ritengo che si possa approvare la relazione Grippo e votare un documento conclusivo: due fasi di una stessa decisione globale.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ricordo che abbiamo già espresso il nostro consenso alla relazione Grippo. Si tratta tutt'al più di confermarlo.

Sono nettamente contrario a legare la votazione dei due documenti, perché allora verrebbe meno l'impegno che abbiamo assunto. Con la soluzione che si vuole adottare si fingerebbe soltanto che

esista l'unanimità di consensi, mentre l'unanimità sarebbe soltanto sulla relazione e non sull'altro documento. Sono invece d'accordo ad approvare la relazione Grippo e a discutere poi sul da farsi, ma approvare la relazione Grippo all'unanimità e poi giungere ad una soluzione non unanime significa prendere in giro il relatore!

DAMIANO POTÌ. Non scarterei *a priori* l'ipotesi di approvare la relazione Grippo su cui vi è una larga convergenza, salvo poi votare un documento aggiuntivo, conclusivo, su cui potranno anche verificarsi divergenze, relativo a raccomandazioni e ulteriori approfondimenti e proposte.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito dell'indagine è rinviato a mercoledì 15 ottobre alle ore 16.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 14.